



IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

NEWSLETTER IL DALMATA N. 23

VENEZIA - GIORNATE FAI DI PRIMAVERA 2019 PROTAGONISTA LA SCUOLA DALMATA DEI SS. GIORGIO E TRIFONE



A Venezia, alla 27° edizione delle Giornate FAI di Primavera, tra i luoghi da visitare ha meritato di essere inserita la Scuola Dalmata. Fondata nel 1451, nella sua chiesa si ammirano le tele di Vittore Carpaccio dipinte nei primi anni del 1500. Il 23 e 24 marzo i visitatori, molti in paziente fila, hanno superato le mille presenze, un successo senza precedenti per la nostra istituzione veneziana.

Il 14 marzo nelle sale del prestigioso Ateneo Veneto di Campo San Fantin, alla presentazione delle giornate del FAI (Fondo Italiano per l'Ambiente) condotta da Francesca Barbini, Presidente del FAI veneziano, così è intervenuto il Guardian Grande Arch. Piergiorgio Millich, dalmata di Zara.

“Nell'occasione della straordinaria partecipazione della Scuola Dalmata alla vostra manifestazione, ritengo opportuno presentarvi questa storica istituzione veneziana. Le Scuole a Venezia sono antiche istituzioni presenti fin dal IX secolo, parte fondamentale dell'organizzazione sociale, politica e religiosa della Serenissima con compiti prevalenti di mutuo soccorso e di tutela di arti e mestieri. Tutti i settori economici vi erano rappresentati, vi erano poi Scuole di esclusivo carattere religioso con il loro Santo Patrono, e quelle così dette di Nazione, dei Greci, degli Albanesi e dei Dalmati. Si ritiene che nel XV secolo le Scuole fossero più di duecento.

La Dalmazia trova ampio spazio nella storia di Venezia, la particolare conformazione della costa, protetta da una barriera ininterrotta di isole, permetteva di fatto una navigazione costiera riparata dal mare aperto con numerosi porti, baie e ridossi offrendo una navigazione sicura anche in caso di maltempo. Questa terra di confine per secoli fu crocevia di culture ed etnie diverse, lo dimostrano i nomi veneziani, lombardi, pugliesi e marchigiani, ma anche croati, serbi e bosniaci che secondo i tempi, venivano italianizzati oppure slavizzati con l'aggiunta del patronimico " ch " nella grafia latina o " ć " in quella slava.

Con la definitiva acquisizione della Dalmazia a Venezia nel 1409, si intensificarono gli scambi delle popolazioni con la Dominante e il 19 marzo 1451 i dalmati residenti a Venezia ottennero dal Consiglio dei X la facoltà di costituirsi in associazione e di fondare la loro Scuola con una propria Mariegola. I fondatori, erano marinai, operai, artigiani, commercianti, armatori che risiedevano stabilmente a Venezia o che si fermavano in città per lunghi periodi. Lo scopo era di rispondere alla necessità di trovare un riferimento, un posto dove trovare assistenza morale, economica e dove disporre di un centro logistico da cui seguire i propri interessi, ma anche avere un luogo dove celebrare un matrimonio, un funerale e le varie pratiche religiose.

Da allora la Confraternita, retta da un Guardian Grande e da un Consiglio di Cancelleria, ha proseguito la sua vocazione ininterrottamente fino ai giorni nostri.

Nei secoli la commistione culturale, politica ed economica dei Dalmati con Venezia ha fatto sì che essi la considerassero come la loro seconda patria tanto che nel 1797 furono le Milizie degli Schiavoni le ultime irriducibili ad opporsi alla conquista napoleonica. Lingua franca in Dalmazia fu il dialetto veneziano parlato in tutto l'Adriatico, mentre gli uomini di cultura scrivevano le loro opere in latino o in italiano. Ricordiamo Niccolò Tommaseo di Sebenico, uno dei padri della lingua italiana, che a metà dell'800 ne scrisse un dizionario e che partecipò assieme a Daniele Manin negli anni 1848-49 alla difesa di Venezia assieme ad oltre cento dalmati i cui nomi si possono leggere nella lapide murata nella sacrestia della nostra Chiesa.

Durante la prima guerra mondiale numerosi dalmati militarono nell'esercito italiano diventando per l'impero Austro-Ungarico dei disertori passibili di condanna a morte.



Tra le due guerre mondiali parte della Dalmazia fece parte del territorio nazionale, ma a seguito del trattato di pace di Parigi del 1947, quei territori furono ceduti all'allora Jugoslavia costringendo migliaia di persone a fuggire dalla loro terra; molti di essi hanno trovato a Venezia accoglienza in quella che era considerata la loro Patria veneta ed italiana.

La Scuola Dalmata oggi rappresenta questa comunità e la sua storia; è una tra le poche Scuole veneziane ancora esistenti che conta più di trecento iscritti. Le altre Scuole sono: San Rocco, San Giovanni Evangelista, Carmini e San Teodoro. Ad essa appartengono un Archivio Museo e la Chiesa Oratorio. L'Archivio Museo è ricco di una biblioteca di circa quattordicimila titoli, tutti relativi alla storia della Dalmazia, mentre la Chiesa rappresenta uno degli ambienti meglio conservati ed autentici della Venezia del 1500 che, con la sua raffinata semplicità, le conferisce una cornice d'eccezione per uno dei più bei cicli del Carpaccio conservato nella sua sede originaria, integro ed indiviso. Le tele dipinte tra il 1502 ed il 1507 sono oggetto di studio e di universale ammirazione.

Lo stretto legame che ha unito per secoli Venezia e Dalmazia è stato tragicamente interrotto con la seconda guerra mondiale e con la perdita volutamente cercata anche di una memoria che i Dalmati pazientemente cercano di ricostruire.

Un breve accenno per ricordare i nostri Confratelli che in vari modi hanno contribuito o contribuiscono a mantenere vivo il nostro amore per la città e per l'arte, collaborando in varie modo con le istituzioni ed anche con il FAI.

Ne ricordiamo alcuni:

- il Confratello Ferruccio Mestrovich da Zara, recentemente scomparso ha donato alla città di Venezia negli anni 2001 – 2009 la sua preziosa collezione d'arte comprendente tele di autori come Tintoretto, Guardi, Cima da Conegliano, Guercino, Benedetto Carpaccio ed altri, opere attualmente esposte nel Museo di Ca' Rezzonico nella sala a lui dedicata.
- Rosita ed Ottavio Missoni da Ragusa, soci sostenitori del FAI sin dal 1990 che nel 1999 donarono diecimila t-shirt appositamente disegnate per la raccolta di fondi nelle boutique del FAI.
- Il Confratello Antonio Concina di Zara che, come direttore delle relazioni esterne della Telecom, favorì il recupero di Villa Necchi Campiglio nel milanese.
- Il Confratello Franco Luxardo da Zara con i suoi cugini, in accordo con il FAI ha curato il reimpianto di marasche dalmate nei Colli Euganei presso la Villa dei Vescovi di Luvigliano.

Resta l'augurio che il mio impegno a far sì che il senso dell'arte, della storia e della nostra cultura che qui sommariamente ho indicato, continuino ad essere conosciuti e studiati.

<https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2019/03/ven-Giornate-Fai-Primavera-45-luoghi-aprti-in-veneto-Scuola-Dalmata-Venezia-59c0a403-572e-43ca-8a1d-00617fa4f1db.html>

<https://www.fondoambiente.it/luoghi/scuola-dalmata-dei-ss-giorgio-e-trifone?gfp>

<https://www.fondoambiente.it/luoghi/scuola-dalmata-in-san-giorgio-degli-schiavoni?fxm=scuola-dalmata-in-san-giorgio-degli-schiavoni-venezias-ve>

0 0 0 0 0 0

Franco Luxardo ospite di Monica Mondo – TV 2000

Per chi volesse riascoltare la sua intervista concessa alla giornalista Monica Mondo diffusa da TV 2000 sabato 23 marzo alle ore 20,45, ecco il link : https://youtu.be/_rpM4lhNmF8

